

Sette concerti d'eccezione nelle chiese e nei palazzi del centro storico Torna "Roma Festival Barocco"



Torna il "Roma Festival Barocco", giunto alla sua III edizione: dal 22 novembre al primo dicembre prestigiosi edifici del centro storico ospiteranno 7 concerti d'eccezione. La manifestazione si avvale del progetto artistico del maestro Michele Gasbarro, del contributo di studiosi e ricercatori che operano nel campo della musica barocca romana e dell'attività esecutiva dell'Ensemble "Festina Lente", gruppo specializzato in esecuzioni musicali del XVII e XVIII secolo. Proprio in questo periodo, infatti, la città con i suoi palazzi

nobiliari, le chiese, gli oratori, era teatro di eventi musicali di grande vivacità, affidati ai grandi musicisti del tempo, quali Giuseppe Ottavio Pitoni, Arcangelo Corelli e Bernardo Pasquini. L'arrivo a Roma, nel 1707, di G. F. Haendel, Alessandro e Domenico Scarlatti, diede vita a una stagione artistica particolarmente feconda, grazie alla loro co-partecipazione con gli artisti già operanti nella città, fenomeno che lascerà un segno nei tratti stilistici dei singoli compositori come nella futura produzione musicale europea.

Il Festival, a ricordo delle sontuose celebrazioni barocche, si aprirà il giorno 22 novembre alle ore 19,00, con una celebrazione liturgica in latino, nella chiesa borrominiana di S. Ivo alla Sapienza, durante la quale saranno eseguiti il "Proprio" in gregoriano del giorno di S. Cecilia dalla Schola Gregoriana diretta da Alberto Turco, e l'Ordinario dall'Ensemble "Festina Lente". Il 22 novembre alle 21, l'Accademia Bizantina, renderà omaggio ad Arcangelo Corelli, musicista fra i più attivi a Roma nel 1707, nella Basilica di S.

Lorenzo in Lucina. Il 24, alla stessa ora, sarà la volta dell'organista Lieuw Tammenga sul prestigioso organo della Basilica di S. Eustachio, con un programma interamente dedicato a Haendel, Pasquini e Scarlatti. Domenica 25 alle ore 19,00 presso la sala monumentale vanvitelliana della Biblioteca Angelica si terrà il concerto dedicato alle musiche di Haendel con il particolare accostamento di arpa e clavicembalo. Martedì 27 alle 21,00 presso l'Oratorio del Caravita (via del Caravita 8/a), si esibirà uno dei

più prestigiosi complessi internazionali, il "London Baroque" con la soprano Lorna Anderson, con le Cantate profane scritte da Haendel nel 1707 a Roma per la famiglia Ruspoli ed Ottoboni. A seguire, mercoledì 28 alle ore 21,00, presso la chiesa di S. Agostino, un concerto dedicato Haendel, Pasquini e Scarlatti ma affidato al trio Laura Pomecovo (traversiere), Andrea Fossà (violoncello barocco) Andrea Coen (cembalo). Il Festival sarà chiuso, in S. Agnese in Agone in Piazza Navona, sabato 1 dicembre alle ore 21,00, dalla Messa a 9 voci, 2 violini e continuo scritta da A. Scarlatti nel 1707. L'esecuzione è affidata all'Ensemble Festina Lente.

Annalisa Venditti

di Cinzia Dal Maso

Si trova nel cuore di Testaccio e racconta una storia bimillenaria di dedizione, sacrificio, coraggio e altruismo: è il Museo "Roma città del Fuoco", una realtà piuttosto giovane, inaugurata poco più di 5 anni fa, il 18 aprile del 2002.

E' ospitato nei sotterranei della palazzina di via Marmorata 15, sede del distaccamento Ostiense dei Vigili del Fuoco, realizzata nel 1928 su progetto dell'architetto Orsello Fasolo, uno dei principali allievi di Marcello Piacentini.

Ai visitatori dello spazio museale viene proposto - attraverso una successione di raffigurazioni tematiche e storico-scenografiche - un affascinante viaggio attraverso il tempo, alla scoperta dello sviluppo dell'organizzazione del soccorso nella città di Roma, dall'antichità ai nostri giorni.

Si parte dalla prima epoca imperiale, quando Augusto, nel I secolo d. C., divise Roma in 14 circoscrizioni e fondò la Militia Vigilum, un contingente di circa settemila uomini diviso in sette coorti, a capo del quale fu posto un Praefectus Vigilum. A ogni coorte vennero affidate due delle 14 regioni cittadine. I vigili non si occupavano solo del presidio antincendi, ma costituivano anche un eccezionale strumento di repressione della criminalità. Nel museo è ricostruito in chiave pittorico-scenografica.

L'atrio dell'Excoibitorium della VII coorte dei Vigili, un distaccamento rinvenuto nel 1886 a Trastevere e ancora visitabile. Un'ambientazione è dedicata anche a uno degli episodi più tragici della città antica, il furioso incendio che scoppiò nella notte tra il 19 e il 20 luglio del 64 d. C., durante il regno di Nerone, e devastò il centro della città, protrandosi per nove giorni.

Un grande quadro ricorda l'incendio di Borgo dell'847, che era arrivato a minacciare la stessa Basilica di San Pietro e secondo una già tradizione sarebbe stato fermato dal pontefice Leone IV, gettando tra le fiamme i paramenti sacri e impartendo la sua benedizione al popolo atterrito: riferimento



Il Museo di via Marmorata racconta la lunga storia dei pompieri "Roma città del Fuoco": duemila anni di coraggio

a un periodo particolarmente oscuro dell'organizzazione della città. Nel Medioevo, infatti, del perfetto apparato antincendio imperiale non rimase traccia e il popolo aveva ben poche armi da opporre alla furia devastatrice del fuoco, oltre alla fede in Dio. Altro terribile momento rievocato nell'esposizione è il Sacco di Roma a opera dei Lanzichenecchi di Carlo V, che nel 1527 misero a ferro e fuoco la città, mentre il pontefice Clemente VII era riuscito fortunatamente a rifugiarsi a Castel Sant'Angelo, con una precipitosa fuga attraverso il Passetto. In una sala è ricostruito il memorabile spegnimento dell'incendio scoppiato nel 1734 presso piazza del Popolo, per

cui si rese necessario l'intervento dei cannonieri di Castel Sant'Angelo, che da piazza dell'Oca lanciarono potenti scariche di artiglieria, riuscendo finalmente a creare una trincea per arginare le fiamme. Proprio in seguito a questo episodio, nel 1739 fu elaborata la prima disposizione di un corpo pompieristico organizzato in squadre. Ne è testimonianza, nell'edilizio del monsignor Filippo Bonadimonte, "Ordini e Previsioni, che dovranno osservarsi, nell'Alma Città di Roma per poter dare un sollecito riparo agli incendi che (Dio guardi) potessero in essa accendersi". La preziosa opera dei Vigili del Fuoco non è legata solo ad avvenimenti funesti, come

prova la serena ambientazione nella piazza di Spagna nel 1857, anno in cui Pio IX proclamò il dogma dell'Immacolata Concezione e affidò agli addetti ai servizi antincendi papalini il delicato compito di innalzare l'imponente colonna Mariana di marmo cipollino sul grande basamento in piazza Mignanelli. Il corpo è rimasto legato al monumento e ancora oggi, ogni anno, l'8 dicembre, sono i pompieri con una lunghissima scala a raggiungere la statua della Vergine per ornarla di una corona di fiori.

Tra un'ambientazione e l'altra, sono esposti vari cimeli storici, che vanno dalle asce del Cinquecento e del Seicento a più recenti attrezzi da lavoro,

divise, armi, maschere antiche e carrozze, tra cui quella a cavalli in uso tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento che permetteva di prelevare l'acqua da invasi e mandarla in pressione nelle manichette.

Ai primi del Novecento risale la bicicletta con tanto di manichetta in canapa munita di raccordo per il gruppo pompa che si trovava su un carro trainato da cavalli.

Uno spazio è riservato agli orrori della guerra, al bombardamento che sconvolse il quartiere di San Lorenzo nel 1943, esattamente il 19 luglio, data infuata in cui era scoppiato, 1879 anni prima, l'incendio neroniano. Appena cessati i bombardamenti, i Vigili del Fuoco organizzarono i soccorsi.

Anche Pio XII si portò sul posto a bordo di una Fiat Topolino e con la bianca veste sporca di sangue invitò la popolazione atterrita a recitare il Pater Noster.

Una sezione del museo è dedicata all'odierna organizzazione del servizio antincendio, con spazi riservati agli specialisti del corpo: i sommozzatori, gli elicotteristi, il servizio speleo-alpino-fluviale. Una ricostruzione scenico-pittorica notturna riproduce la concitata realtà di un'operazione di soccorso di cittadini coinvolti nell'incendio di un appartamento, evento purtroppo piuttosto comune in città. In una irreale luce fredda e abbagliante sono riprodotte le conseguenze devastatrici di un terremoto. Tra le macerie disseminate di oggetti della vita di ogni giorno un gruppo di pompieri lavora alacremente per recuperare le vittime e porre in salvo i sopravvissuti.

Il museo ha una comoda sala multimediale dotata di postazioni interattive e per la proiezione di filmati, adatta soprattutto alla didattica sulla prevenzione di incendi in campo domestico.

Non manca nemmeno un piano di lavoro attrezzato a laboratorio scientifico, dove chi lo desidera può praticare esperimenti per conoscere i fenomeni basilari della combustione. Il museo è aperto, con ingresso gratuito, dal lunedì al sabato, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, ma si consiglia di prenotare la visita telefonando al numero 06.5746808.

Della sezione romano imperiale del Museo si parlerà a "Questa è Roma", la trasmissione ideata e condotta da Maria Pia Parisiani, in onda ogni domenica mattina, dalle 9,30 alle 10,30, su Nuova Spazio Radio (88.150 MHz).

Pagina a cura di Antonio Venditti
www.specchiromanorum.it

Il femminismo nel pensiero politico

Un saggio di storia dimenticata di Katuscia Giubilei

Sarà presentato giovedì 29 novembre alle ore 18,30, presso la libreria Bibbi, in via dei Fienaroli 28, a Trastevere, il volume di Katuscia Giubilei "Il femminismo nel pensiero politico: un saggio di storia dimenticata" (Casa Editrice Kimerik, 150 pagine, 14 euro). La studiosa ripercorre, tappa per tappa, il lungo e difficile cammino della donna alla ricerca della sua emancipazione. "Quello che colpisce nella testimonianza della giovane scrittrice - spiega la senatrice Elena

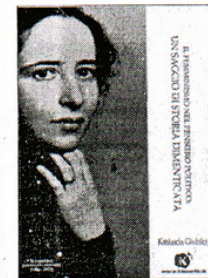
Marinucci nella prefazione al libro - è la freschezza", una caratteristica che le "suggerisce l'indignazione per il ruolo subalterno assegnato nella storiografia ufficiale a grandi donne del passato, che malgrado il loro sapere, il loro coraggio e la loro determinazione, sono tuttora citate come "le donne di..." e parliamo di Anna Kuliscioff, di Aspasia, di Simone de Beauvoir..."

Katuscia Giubilei si ferma a lungo sulla emblematica figura di Santa Caterina da Siena, per poi

tracciare una serie di brevi ritratti di autorevoli pensatrici che si sono dedicate alla politica, di giornaliste e scrittrici che si sono battute per il riconoscimento di genere e per la parità. Un capitolo è dedicato a tutte le leggi italiane che, dal dopoguerra a oggi, sono state realizzate in favore della non discriminazione delle donne e della parità di trattamento, leggi "la cui portata rivoluzionaria - spiega l'Autrice - consiste soprattutto nel passaggio dalla parità formale a quella

sostanziale, con il riconoscimento del diritto, sul piano giuridico, dell'uguaglianza nella differenza e nel rivolgersi alle risorse umane, di qualsiasi struttura lavorativa, come esseri dotati di una propria soggettività e non come entità neutre". Tanta strada è stata fatta, anche se ancora oggi, nella vita di tutti i giorni, gli uomini esercitano criteri di disparità sessuale, senza alcun ritegno, nella politica e nella professione. "La storia - avverte la Giubilei - ci racconta un migliora-

mento delle nostre condizioni esistenziali però la disparità fra i sessi è ancora una distorsione umana e tangibile di un terribile, vergognoso e ormai desueto maschilismo, che tarda a morire". L'esclusione femminile, infatti, è oggi sinonimo dell'ignoranza maschile trasversale, che coinvolge indistintamente tutti i Paesi del mondo. Il volume è concluso dall'esame di alcune realtà contemporanee, dal difficile connubio tra donne e masoneria, al femminismo americano, al ruolo della



donna nella tradizione ebraica e nella società israeliana, fino al femminismo islamico, fenomeno complesso e articolato.

A.V.